

VIA LIBERA DEL SENATO AL DECRETO AIUTI QUATER

Quinta cessione e garanzia Sace per sbloccare i crediti

Il numero massimo di cessioni dei crediti edilizi sale da quattro a 5. Arriva un meccanismo per venire incontro alla crisi di liquidità delle imprese con "in pancia" crediti fiscali non utilizzabili in compensazione o non ulteriormente cedibili. Il tutto attraverso il ricorso alla garanzia Sace sperimentata in piena emergenza Covid. Ma soltanto per il superbonus. Sono due delle modifiche più importanti (e travagliate) del decreto Aiuti quater, che ieri ha tagliato il traguardo della prima lettura al Senato incassando il voto di fiducia con 105 voti favorevoli, 76 contrari e 3 astenuti.

Con l'approvazione definitiva della conversione alla Camera, passeranno da quattro a cinque le possibili cessioni. Il correttivo - inserito in commissione Bilancio a Palazzo Madama - innalza da due a tre le cessioni in "ambiente protetto", ossia tra banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni. Resta poi la possibilità di un'ultima cessione da parte della banca al correntista partita Iva. Una novità che scatterà anche per le opzioni di cessione e sconto già comunicate, puntando di fatto a una maggiore fluidità nel mercato.

L'altro fronte di intervento del decreto Aiuti quater riguarda, invece, l'introduzione della garanzia Sace per i prestiti bancari destinati alle imprese di costruzioni, in modo da fornire liquidità alle aziende che stanno soffrendo il blocco dei crediti. La platea degli interessati è quella degli operatori dell'edilizia (codici Ateco 41 e 43) ma con la limitazione ai crediti generati da interventi relativi al 110 per cento. La presenza di crediti maturati (e rimasti incagliati) al 25 novembre 2022 dovrà essere valutata nel rating di merito creditizio.